

## GENE DI GALA Vino italiano grande assente

**Vino italiano** grande assente al G8. Tra una sfogliatella al mais imbottita di caviale e una tortina di cipolla calda i partecipanti al summit hanno potuto degustare champagne e borgogna francesi oltre a un cabernet californiano. La lista del menù non finisce qui. Alla cena di gala del summit di Toyako offerta dal premier giapponese Yasuo Fukuda e dalla "First Lady" Kiyoko, gli ospiti internazionali hanno apprezzato alcune portate giapponesi, come lo shabu-shabu (con la rinomata carne di Kobe), la zuppa di vongole e pomodoro e tonno con erbe aromatiche di Hokkaido. Piatti del Sol Levante rivisti dagli chef del Windsor Hotel Toya, Katsuhiko Nakamura, Hisashi Saito e Hiroshi Nakamichi. Per finire G8 Fantasy dessert e frutta candita.



Membri dell'Ong Oxfam travestiti da leader del G8 inscenano una satira della crisi petrolifera-alimentare a Sapporo, capitale dell'isola di Hokkaido. Foto di Pablo Martinez Monsivais/Agf

## SICUREZZA

Per il summit  
30 miliardi di yen

**Il G8 di Hokkaido** è iniziato con una delle più imponenti operazioni di sicurezza della storia del Giappone. Il resort affacciato sul lago Toya è letteralmente blindato, con circa 21mila poliziotti schierati per la protezione dei capi di Stato e di governo. L'aviazione e i cacciatorpedinieri nipponici stanno monitorando la no-fly zone e la costa in un raggio di 46 chilometri intorno alla sede del vertice dei Grandi, che si svolge nel lussuoso Windsor Hotel, in cima a una delle colline fitte di conifere e confuse dalla pioggia. Il governo ha pianificato una spesa di oltre 60 miliardi di yen per l'organizzazione del summit. La metà va per le misure di sicurezza, mentre 25,5 miliardi di yen sono in dotazione al ministero degli Esteri.

# G8, sul vertice l'ombra dell'inflazione

Per salvare il benessere degli Stati ricchi si pensa di frenare la domanda dei Paesi emergenti

di Roberto Rossi

**PARADOSSO** C'è un'ombra sinistra che si allunga sul vertice G8 in corso di svolgimento nell'isola di Hokkaido in Giappone. Quell'ombra si chiama inflazione. Una bestia strana, che rischia di mettere in ginocchio le maggiori economie mondiali, alimentata dal-

l'alto prezzo dell'energia, dalla corsa dei paesi emergenti, dalla debolezza dell'economia americana. Strana perché, poi, tra le ricette che i più grandi paesi industrializzati stanno studiando per combatterla c'è quella di frenare in qualche modo la domanda dei paesi emergenti. Il paradosso è servito. Per evitare che l'inflazione, che in Europa ha toccato il 4%, eroda il benessere delle nazioni ricche si dovrà fare in modo che quelle povere crescano meno. Secondo molti esperti, uno dei modi potrebbe essere quello di chiedere, o imporre, a paesi come la Cina di non sovvenzionare più il costo interno dell'energia. Cosa che Pechino riesce a fare, anche tirando fuori 100 dollari ogni barile di petrolio, grazie a un surplus nella bilancia commerciale notevole. La Cina in sostanza con le proprie esportazioni sta alimentando la crescita interna mantenendo il costo dell'energia molto basso. Fino a quando? Fino a quando anche per i

cinesi l'inflazione non diventerà un rischio serio e il governo deciderà di svalutare la moneta locale. Fino ad allora sarà difficile pensare che Pechino possa accettare il consiglio del G8, sempre ammesso che questo venga formulato. Visto poi che gli Stati Uniti si sono opposti alla proposta francese di ampliare il numero dei paesi del gruppo a partire dal 2010. Se è vero infatti che i Paesi G8 possono vantare oltre il 60 per cento del Pil mondiale, la crescita tumultuosa di Cina ed India sta ridimensionando l'esclusività del «club». Senza dimenticare che proprio Cina e India da sole rappresentano la metà della popolazione mondiale.

Quindi, a breve, la crescita del prezzo del petrolio, nonostante ieri sia calato di cinque dollari, a 139 non si arresterà. Per questo neanche il piano che Silvio Berlusconi ha annunciato e che porterà all'esame dell'assise, e che Giulio Tremonti discuterà a Bruxelles, potrà servire. Secondo il nostro governo, uno dei fattori strutturali di crescita del greggio è la speculazione. Tremonti l'ha definita «la peste» del terzo millennio. Per questo Berlusconi ha chiesto di alzare i «margini di deposito» «fino al

50%» sui futures in contrattazione nelle borse petrolifere. Attribuire le colpe della corsa del petrolio alla sola speculazione è, però, fuorviante. Non è versando più soldi al momento della stipula dei contratti futures, che determinano poi il prezzo del greggio, che il prezzo dell'oro nero si arresterà. I problemi sono altri. Come la crescita cinese o come la debolezza del dollaro. Ieri George W. Bush ha ribadito il suo sostegno per un dollaro «forte». Ma sarà difficile che gli Stati Uniti, sotto campagna elettorale, diano un colpo alle loro esportazioni. E dire che al centro della tre giorni giapponese doveva esserci l'Africa. Che fino a questo momento ha ottenuto poco o niente. È stata «rinviata», infatti, la

L'Africa che doveva essere al centro della tre giorni giapponese finora ha ottenuto poco o niente



I leader del G8 ieri a Toyako in Giappone. Foto Tim Brakemeier/Epa

decisione della Commissione europea, attesa inizialmente per oggi, di prelevare un miliardo di euro di stanziamenti accordati alla politica agricola comune (Pac), ma non utilizzati, al fine di sostenere l'agricoltura nei paesi più poveri del mondo e lottare contro l'impennata dei prezzi alimentari.

Per questo non è neanche servito l'appello di Benedetto XVI che ha invitato la scorsa domenica a fare di più per i paesi più poveri. Con il Papa siamo «in totale sintonia» ha detto Berlusconi. L'Italia, ha ricordato Berlusconi al termine della prima giornata di lavori del G8 di Toyako, «ha portato a un miliardo di dollari il suo annuale contributo» in favore dei Paesi poveri (cifra sulla quale però l'Ong Actionaid ha chiesto «maggiore chiarezza», sottolineando che «non è certo se il governo intenda investire un miliardo aggiuntivo»). «Ci piacerebbe fare di più - ha aggiunto il premier che ha detto anche «no» alle sanzioni contro lo Zimbabwe di Robert Mugabe -, ma sapete che abbiamo ereditato un debito pari al 106%...».

## ROBIN TAX

### L'Authority interviene contro il rischio di rincari delle bollette

/ Milano

**URGENTE** Una task force di esperti e la Guardia di Finanza vigileranno per evitare che la maggiorazione d'imposta a carico dei petrolieri introdotta dalla «Robin Hood Tax» sia trasferita sui consumatori. L'autorità per l'energia ha infatti adottato disposizioni urgenti per iniziare subito l'attività di vigilanza. La delibera stabilisce che le imprese soggette alla maggiorazione d'imposta dovranno trasmettere all'autorità «l'ultimo bilancio di esercizio disponibile nonché, se disponibili, le relazioni trimestrali e semestrali del primo semestre 2008 e i documenti di budget relativi al 2008» e «una dichiarazione contenente i valori dei margini operativi lordi unitari relativi a ciascun prodotto dei settori» indicati nel decreto con la manovra di finanza pubblica «riferiti sia all'anno 2007 che al primo semestre 2008». La mancata comunicazione del-

le informazioni sarà «punita con una sanzione amministrativa pecuniaria, salvo che il fatto costituisca reato».

L'autorità di riserva di adottare, con ulteriori provvedimenti, una disciplina organica delle informazioni e i documenti che i soggetti coinvolti devono inviare con cadenza regolare, nonché eventuali ulteriori adempimenti necessari per verificare il rispetto del divieto. Il provvedimento parte dal presupposto che per evitare che gli operatori trasferiscano sui prezzi al consumo la «Robin Hood Tax», «è necessario che essi non incrementino a tal fine i propri margini e in particolare i propri margini operativi lordi per unità di prodotto (unitari) nei settori previsti dal decreto, salvo i casi in cui gli aumenti siano giusti-

Istituita una task force di esperti. Sarà coinvolta anche la Guardia di Finanza

ficati da variazioni nella struttura dei costi o da situazioni particolari adeguatamente motivate». A tal fine l'autorità deve: dettare disposizioni attuative funzionali ad assicurare l'osservanza del divieto; acquisire tutte le informazioni necessarie per verificare costantemente il puntuale rispetto del divieto; accertare le eventuali violazioni adottando le dovute misure prescrittive e sanzionatorie in caso di inosservanza delle proprie disposizioni; segnalare ad altri organismi competenti i fatti rilevanti per l'esercizio delle rispettive attribuzioni.

L'Unione Petrolifera in una nota sostiene che la delibera dell'Authority «desta sorpresa, in quanto si estendono di fatto le competenze dell'Autorità anche a settori ormai liberalizzati come quello petrolifero e al di fuori dell'ambito di pertinenza dell'Autorità stessa». L'Unione Petrolifera ritiene che la delibera «non possa tradursi in un controllo surrettizio dei prezzi petroliferi, altrimenti, si configurerebbe un ritorno ad un lontano passato che, oltre ad avere prodotto danni rilevanti al Paese, non si concilia con l'attuale realtà di mercati aperti e globalizzati».

Positivi invece i commenti invece delle associazioni dei consumatori secondo cui «la decisione dell'Authority per l'energia elettrica e il gas di vigilare sulla cosiddetta Robin tax è molto positiva e può costituire un freno alle tentazioni delle aziende energetiche di trasferire sui consumatori tutto o parte del peso finanziario imposto dalla tas-

## Petrolio, alla Ue il piano antispeculazione di Tremonti

I ministri dell'Economia riuniti per affrontare l'emergenza prezzi che rischia di bloccare la crescita

/ Milano

**INFLAZIONE** e prezzo del petrolio all'esame dei ministri delle finanze europei riuniti ieri e oggi a Bruxelles sotto la presidenza di turno della francese Christine Lagarde. A lei, nel primo pomeriggio, e in serata ai colleghi dell'eurozona Giulio Tremonti ha presentato il suo piano per combattere chi specula sui prezzi del petrolio, delle materie prime e dei generi alimentari. È saltato invece l'incontro col com-

missario Ue alla concorrenza, l'olandese Neelie Kroes che in mattinata aveva aperto, seppur con cautela, alla proposta di Tremonti di usare le norme del Trattato Ue per combattere la speculazione, applicandole anche agli operatori extra-europei soprattutto nel settore petrolifero: «L'articolo 81 del Trattato si può applicare, ma solo se c'è prova di collusione» aveva detto Kroes, riferendosi alla norma comunitaria che considera i cartelli tra imprese incompatibili col mercato comune e vieta tutti gli accordi tra imprese e tutte le pratiche concordate che possano ostacolare la concorrenza e compromettere il commercio

tra gli Stati membri. Tremonti trova però un ostacolo difficile nel commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, che giorni si è detto convinto che in realtà la speculazione gioca un ruolo minore sul fronte del caro-prezzi, visto che, nonostante qualche abuso, le cause dell'inflazione sono più che altro «strutturali» e riguardano la domanda e l'offerta. Ma all'attenzione dell'Eurogruppo c'è anche la proposta lanciata dal presidente francese, Nicolas Sarkozy, di porre un tetto sull'iva che grava sul prezzo del petrolio. Proposta che però non raccoglie il consenso di tutti gli Stati,

a partire dalla Germania. A tenere banco tra i ministri finanziari dell'eurozona è proprio l'emergenza prezzi, con l'inflazione che in giugno ha raggiunto in Eurozona il traguardo record del 4%. E sia il presidente dei ministri di Eurozona, Jean-Claude Juncker, sia il commissario

Ma per Almunia l'allarme dipende solo da domanda e offerta

Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, lanciano l'allarme per le conseguenze che un'inflazione così alta può avere sulla crescita dell'economia della zona euro, che a nel 2008 è prevista in calo all'1,7% e nel 2009 all'1,5%. Almunia già nei giorni scorsi ha fatto capire come la Commissione Ue rivedrà al rialzo la stima per l'inflazione 2008, fissata al 3,2% in aprile. «Il livello dell'inflazione preoccupa seriamente sia tutti i governi europei sia la Bce», gli ha fatto eco Juncker. Nessuno dei due però si pronuncia sulla decisione della banca centrale europea di alzare i tassi per combattere l'inflazione.

## COMMISSIONE EUROPEA

Estesa ai ristoranti l'aliquota Iva ridotta

**Bruxelles torna** sui propri passi ed estende il taglio dell'Iva a nuovi settori tra i quali, innanzitutto, i ristoranti come chiedeva da tempo la Francia. In una proposta adottata ieri, la Commissione Europea ha infatti deciso di consentire agli stati membri di applicare l'aliquota ridotta in alcuni settori a forte intensità di manodopera, che non rischiano di creare distorsioni di concorrenza: sono così inclusi diversi servizi di riparazione come quello per le bici (ma non quello per le auto).

Oltre a questi, tra i nuovi servizi coinvolti, le attività di riparazione di scarpe, vestiti, orologi o computer, i servizi a domicilio per la cura dei bambini e degli anziani, i servizi di pulizia, di giardinaggio, e quelli legati alla cura della persona, dal parrucchiere all'estetista.

La proposta passa ora all'esame del Parlamento e del Consiglio, dove dovrebbe essere discussa a metà del nuovo anno. «È stato proprio il carattere coltattivo della misura - come ha spiegato il commissario europeo responsabile del fisco, Laszlo Kovacs, nel corso di una conferenza stampa - a facilitare un compromesso contrariamente a quanto era accaduto nel 2005, quando la Germania si era detta contraria».